

Udine rende omaggio ai racconti romantici di Caterina Percoto

Oggi in sala Ajace la presentazione dell'opera completa Quando Matilde Serao lodava «una donna eccellente»

I Racconti di Caterina Percoto, la scrittrice friulana più importante dell'Ottocento, nella prestigiosa edizione dei Novellieri Italiani dell'editrice Salerno saranno presentati oggi, alle 18, in sala Ajace a Udine. Interverranno la curatrice Adriana Chemello, Enrico Malato e Matilde Dillon Wanke. Rita Maffei leggerà alcune pagine.

di Adriana Chemello
UDINE

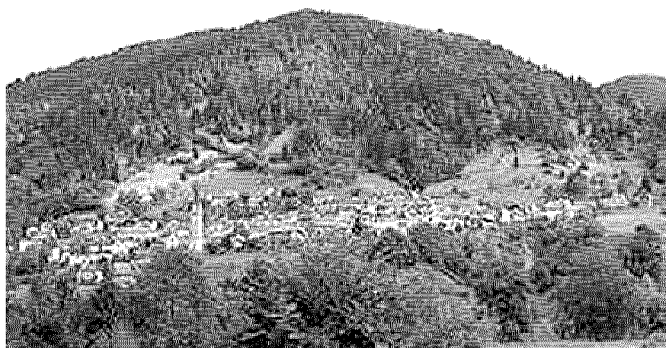
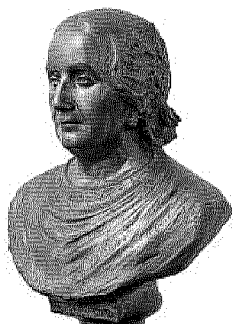
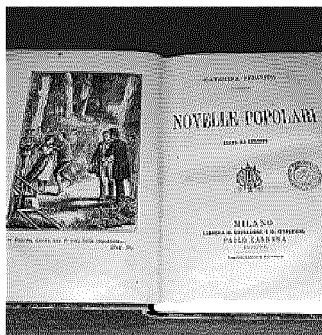
Di fronte alla riedizione dei Racconti di Caterina Percoto, qualcuno può essersi legittimamente chiesto: «Chi legge oggi la Percoto?». Potrei argomentare che quei racconti sono altrettanti documenti culturali e antropologici di un'epoca importante della nostra storia nazionale, oppure potrei anche suggerire di fare una riflessione

sulla valenza moderna dell'«amor patrio» espresso in alcune sue narrazioni diventate famose (La donna di Osoppo, per citarne una). Preferisco cedere la parola a una giornalista e scrittrice del suo tempo, seppur geograficamente e culturalmente lontana dal suo modo di sentire, che nella calura agostana del 1887, quando Caterina muore tra l'indifferenza e la disattenzione generale, si segnala per l'umanità del suo necrologio. È Matilde Serao a tracciare in poche righe un profilo alto di questa «eccellente scrittrice» nella rubrica quotidiana da lei tenuta nella prima pagina del «Corriere di Roma illustrato», il 20 agosto di quell'anno: «Pochi libri hanno

avuto, per un certo tempo, tanta popolarità, sono più piaciuti, hanno più commosso, dei racconti della Percoto. La Percoto era una friulana, assai cara a Niccolò Tommaseo, e all'arte sua; non troppo indulgente alla modernità, pose per confini la cerchia del suo paese nativo, e del suo breve mondo villereccio. I pittoreschi costumi e le affascinanti leggende del Friuli e dell'Istria, ecco il suo materiale. Gli ideali onesti e tranquilli d'una buona sposa e d'una buona madre, - ecco le sue ispirazioni. E tutta l'arte di questa donna eccellente, come tutta la sua vita, hanno appunto il buon sapore della semplicità, della sincerità, e della pietà». Un omaggio alla scrittri-

ce che coglie l'essenza della sua abilità narrativa e la veridicità delle sue rappresentazioni, senza trascurare la popolarità dei Racconti e la particolare tipologia di lettrici a cui erano rivolti. La scrittura è in Caterina Percoto vincolata alla necessità di bloccare sulla carta i momenti di un'esperienza vissuta e osservata da vicino. Scrivere significa per lei raccontare la vita pulsante e vera che si nasconde dietro cose e persone umili, emarginate o insignificanti: un mondo che si spalanca dentro e da cui si lascia abitare, per restituirlo nella sua semplice umanità attraverso la parola e l'immagine letteraria. Una scrittrice che si fa attraversare da ciò che vede e sente per farlo rivivere sulla pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soleschiano, la campagna di Caterina Percoto; in alto le novelle e un busto

